

DA VEDERE. AL SALINAS, I PEZZI DAL LINGUAGGIO ARCAICO DEL RUSSO ANTUFIEV, PROPOSTO DALLA COLLEZIONE MARAMOTTI, DIALOGANO CON I REPERTI DEL MUSEO



«Protocollo no. 90/6» è l'installazione creata dai Masbedo, nata come narrazione parallela concepita come tributo alle vicissitudini del regista Vittorio De Seta: un pupo siciliano – una marionetta di legno costruita e animata da Mimmo Cuticchio – si muove in un palco video, collocato al centro della magnifica sala, in alto, come un'icona, dietro a un sipario sospeso fatto di cavi e luci led. (Foto Francesco Bellina/Cesu)

Meravigliose installazioni

Nella suggestiva sala delle Capriate dell'Archivio di Stato, «Protocollo no. 90/6», che è stata creata dai Masbedo

Che Palermo stia vivendo la sua stagione artistica più entusiasmante è di certo sotto gli occhi di tutti: e che questo sia di certo dovuto alla compresenza di Palermo Capitale Italiana della Cultura e di Manifesta 12, è anche questo è lapalissiano. Il difficile è invece districarsi tra le centinaia di offerte attuali in città: ad iniziare dalle mostre e dalle installazioni, mai così numerose come in queste ultime settimane. Ad iniziare proprio dalla video installazione che tutti i critici accorsi a Palermo – ed erano tantissimi, di tutti i Paesi del mondo – hanno unanimemente eletto come la più interessante (finora) della Biennale, tanto che la sua durata è stata prorogata ancora per un'altra settimana: nella suggestiva sala delle Capriate dell'Archivio di Stato, «Protocollo no. 90/6», creata dai Masbedo, nata come narrazione parallela concepita come tributo alle vicissitudini del regista Vittorio De Seta: un pupo siciliano – una marionetta di legno costruita e animata da Mimmo Cuticchio – si muove in un palco video, collocato al centro della magnifica sala, in alto, come un'icona, dietro a un sipario sospeso fatto di cavi e luci led. Se dovete avviarvi alla ricerca delle più belle mostre cittadi-

ne, non potete tralasciare Palazzo Butera che diventerà un punto di forza appena Massimo e Francesca Valsecchi avranno completato il restauro e trasferito la loro collezione, ma nel frattempo si accontenta degli splendidi papiers Fallen Fruit; o anche l'ibrido Palazzo Forcella De Seta, dove la piramide di sale di Patricia Kaersenhout, «The soul of salt», è stata visitata anche dalla regina d'Olanda. Hanno invece dialogato con affetto sia le installazioni nell'ignoto (finora) palazzo Oneto di Sperlinga (via Bandiera 24), residenza della «farfalla di morte» sciasciana, ovvero la baronessa Eufrosina del Miserendino, amante del viceré Marcantonio Colonna: qui troverete la collettiva Graziosi, Odescalchi, Ruffo, Twombly, e «L'angelo dell'Apocalisse» di Vettor Pisani, Chiara Dynys e i suoi «Solidi platonici», Francesca Matarazzo e le sue «Ipergrafie», la Fondazione VOLUME! che presenta il progetto «Caudu e Fridu» di Massimo Bartolini, mentre la galleria Lia Rumma propone «Ceiba garden project» di Michele Guido. Ritornando verso il Teatro del Sole, troverete Alterazioni Video che con «La nascita di uno stile» occupano la piccola edicola dei Quattro Canti, chiusa da almeno 15 anni. Proseguendo, non perdetevi Palazzo Maz-

zarino: nella cavallerizza troverete il mare di olio scuro di Per Barclay, un vero e proprio viaggio immersivo, quasi una realtà aumentata che riflette le colonne dello spazio. Al Museo Salinas, i pezzi dal linguaggio arcaico del russo Evgeny Antufiev (proposto dalla Collezione Maramotti) dialogano con i reperti del museo; a cura di Giusi Diana. Da Eglise, in via dei Credenzieri, ci si perde tra «Migrations» e «Metamorphoses» di Karen Knorr, a cura di Niccolò Fano, direttore di Matèria. C'è spazio anche per le operazioni più tradizionali, come la retrospettiva su Shozo Shimamoto curata da Achille Bonito Oliva alla Fondazione Sant'Elia, che accoglie anche i lavori su carta degli anni Cinquanta del maestro giapponese del gruppo Gutaj; o «GDD - Genio della dimensione», il progetto espositivo dedicato a Gino De Dominicis curato da Vittorio Sgarbi al RISO, che mostra per la prima volta «Guerriero», una sagoma in foglia d'oro da una collezione privata siciliana. Fuori dal centro storico si può arrivare ai Cantieri della Zisa: qui troverete «Resignification», la mostra che rilegge il corpo nero nell'arte (e porta avanti un forte messaggio contro la diaspora) su un'idea compositiva del Nobel Wole Soyinka.



«In the name of...» apre il Sole Luna Festival PHOTOGRAPHER REBECCA SEIER SKÅR

FESTIVAL ALLO SPASIMO

Un gelsomino salverà il mondo. O semplicemente, lo profumerà come una notte d'estate mediterranea. È infatti questo il simbolo scelto dal Sole Luna Doc Film Festival che da lunedì prossimo porterà allo Spasimo i suoi 40 film in programma, tra cui 15 anteprime, poi documentari in concorso, fuori concorso e lavori di video art. «Questa – ha detto Lucia Gotti Venturato, fondatrice del Festival e presidente dell'Associazione Sole Luna, un ponte tra le culture – sarà un'edizione molto ricca con una particolare attenzione all'arte, in sintonia con Palermo Capitale Italiana della Cultura e con Manifesta 12». Ad inaugurare l'edizione sarà l'anteprima mondiale della regista malese Erlynee Kardany, «In the name of...». La storia autobiografica della regista e le sfide di vivere con l'Islam da donna moderna cercando il segreto della pace e del compromesso in una famiglia interculturale, in un periodo in cui credere non ha più un volto autentico. Il film sarà proiettato il 2 luglio alle 21 nella Navata, alla presenza della regista e della sua famiglia, protagonista del film. Subito dopo altro documentario di grande impatto visivo «Untitled-Viaggio senza fine» di Michael Glawogger e Monika Willi: un viaggio per il mondo con gli occhi e la mente aperta per ascoltare e sperimentare.



GNV MAIN SPONSOR
DI PALERMO CAPITALE ITALIANA
DELLA CULTURA 2018



NAVIGHIAMO PER CIASCUNO DI VOI